

IL DIBATTITO

Enrico Mentana ieri al teatro Giovanni da Udine *PressPhoto Lancia*

Mentana con gli studenti a Udine: «In Italia gerontocrazia al potere»

Udine

«Un nuovo leader per la sinistra? Avrei due nomi: Marchionne e Mourinho»: scherza Enrico Mentana sulla crisi del Pd, ma la debolezza dell'opposizione è solo uno dei temi sorvolati dall'ex direttore ed anchorman del Tg5 ospite a Udine dell'Ali, l'Associazione di Laureati in Ingegneria Gestionale dell'ateneo friulano, nel suo quarto congresso al Teatro Giovanni da Udine.

Se nel talk-show condotto da Giuseppe De Filippi del Tg5 su «La leadership al tempo della crisi» si è dimostrato un po' ingessato, in mezzo a un novero di invitati come Alessandro Calligaris, presidente della Confindustria regionale, Luigi Campello, direttore generale di Electrolux, Davide Passero, amministratore delegato di Genertel e Gianni Presotto di Kpmg, poi rispondendo alle domande degli studenti il popolare «Chicco» si è sbottonato, snocciolando brillanti battute in un vero e proprio «one man show». Partendo dal tema del convegno Mentana ha analizzato il profondo stato di crisi di «una società italiana dove la leadership è rappresentata ai massimi livelli dalla triade Berlusconi-Geronzi-Bernhe-

im». Parlando a una platea di giovani il messaggio è chiaro: l'Italia è il paese della gerontocrazia al potere, «anche se più tempo resistono al potere, più si avvicina il cambiamento generazionale». Il guaio è che dietro a questi «boss» rischia di esserci il nulla. «Non vedo grandi nomi all'orizzonte. In politica su Franceschini che scalza il premier i bookmaker ormai non raccolgono più scommesse. E in campagna elettorale paiono esserci due soli candidati: Silvio e Noemi». Vizi privati e pubbliche virtù: l'informazione sostanzialmente si occupa di questo, e sta annegando non nella censura, ma nel conformismo. Mentana critica poi le reprimende Onu sulle politiche migratorie italiane ma ha parole durissime sui centri di identificazione. «Ellis Island nel 1900 era meglio di Lampedusa oggi: ciò che manca nella strategia dei respingimenti non è l'umanità ma l'organizzazione». Riflessione sul caso Eluana, «su cui mi sono giocato il posto. Rispetto Englaro, al suo posto non farei la stessa cosa, ma provo fastidio per una politica che ha taciuto per 17 anni, strepitato un mese con un teatrino avvilente e poi di nuovo si è dimenticata di un tema così importante».

Walter Tomada